

La riforma delle PC va migliorata

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) non condivide alcune misure adottate dal Consiglio nazionale nell'ambito della riforma delle PC. I costi non vanno scaricati sui comuni. Sono necessari correttivi.

Il Consiglio nazionale vuole ridurre le prestazioni complementari (PC). Nella sessione primaverile ha adottato un pacchetto di misure che taglierebbe i costi di circa 770 milioni di franchi. Il dossier torna ora al Consiglio degli Stati.

Impedire trasferimenti dei costi

In una lettera congiunta inviata in vista del dibattito a tutti i membri del Consiglio nazionale, l'ACS e l'Unione delle città svizzere (UCS) avevano richiamato l'attenzione sui punti critici del progetto della commissione. Le città e i comuni sono già ora fortemente penalizzati dall'evoluzione dei costi delle PC. Con oltre un miliardo di franchi all'anno, il livello comunale versa una quota quasi uguale a quella della Confederazione. La maggior parte dei cantoni riversa quote di finanziamento delle PC sui comuni. In aggiunta, in molti casi l'aiuto sociale incombe ai comuni. Le PC devono rimanere un compito in comune con un'importante quota di finanziamento da parte della Confederazione e va assolutamente evitato ogni ulteriore riversamento dei costi sui cantoni e sui comuni. Va sempre considerato l'intero sistema della sicurezza sociale.

Il pacchetto della riforma è squilibrato

Secondo le associazioni comunali, i tagli decisi dal Consiglio nazionale non soddisfano l'esigenza di una riforma equilibrata. L'ACS e l'UCS si sono pertanto ri-

volte nuovamente con una lettera ai parlamentari, questa volta ai membri della Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati. Le associazioni comunali hanno richiamato l'attenzione sui punti elencati qui di seguito.

- La regolamentazione incoerente del prelievo di capitale del secondo pilastro adottata dal Consiglio nazionale serve a poco e non è proporzionata. Punire i pensionati che hanno speso il loro avere di vecchiaia della previdenza professionale con una riduzione delle PC del dieci per cento non ha nessun senso e comporterà il rischio di un trasferimento all'aiuto sociale.
- Gli importi massimi riconosciuti per le spese di pigione decisi dal Consiglio nazionale sono insufficienti. Le conseguenze sono un trasferimento prematuro in una casa di cura – con notevoli costi conseguenti per i comuni – o un crescente pericolo che le persone, oltre che alle PC, debbano ricorrere anche all'aiuto sociale. Complessivamente, le pigioni definite dalla Confederazione richiedono una maggiore differenziazione regionale rispetto alle due regioni previste.
- L'ACS e l'UCS sono scettiche nei confronti dell'introduzione di un valore soglia di sostanza di 100000 franchi, principalmente perché non è stata discussa a fondo nell'ambito della procedura di consultazione. Né i cantoni

né le città e i comuni hanno così potuto esaminare a fondo una delle misure di più vasta portata, dato che il Consiglio nazionale l'ha praticamente inserita ad hoc nella riforma. L'ACS approva che i patrimoni di oltre 100000 franchi siano soggetti a un maggior computo della sostanza. In aggiunta, un obbligo di restituzione nel campo delle PC è un'assoluta novità che difficilmente saprà ottenere il consenso da parte della popolazione, soprattutto perché concerne i discendenti e non i beneficiari delle PC.

- Secondo le associazioni comunali, definire una durata di contribuzione minima nell'AVS di dieci anni quale condizione per il riconoscimento del diritto alle PC sarebbe una soluzione migliore di quella del termine d'attesa discussa in precedenza. Ciò nonostante, anche in questo caso ci sarebbero probabilmente gruppi di persone che per via di questa nuova regolamentazione perderebbero il diritto alle PC e finirebbero pertanto col ricorrere all'aiuto sociale comunale.
- Per quanto riguarda il calcolo dei premi delle casse malati, le associazioni comunali si aspettano che ci si attenga alla soluzione del Consiglio degli Stati. *red*

Richiamare le casse malati alle loro responsabilità

Con due sentenze nei mesi di settembre e novembre 2017, il Tribunale amministrativo federale ha stabilito la prassi da applicare per il rimborso del materiale di cura – Elenco dei mezzi e degli apparecchi (EMAp) – nelle cure stazionarie. Gli assicuratori applicano inoltre le sentenze in modo analogo alle cure ambulatoriali. Le sentenze hanno ripercussioni significative sulle case di cura e le organizzazioni Spitex, nonché sulle città e sui comuni. Il Tribunale amministrativo federale ha stabilito che il rimborso di

materiale di cura – quali ad esempio stampelle, apparecchi acustici e bendaggi – non può più essere fatturato separatamente, ma va considerato come parte integrante dei costi di cura complessivi. Per molte case di cura e organizzazioni Spitex, le conseguenze di queste riduzioni delle prestazioni sono ingenti e creano notevoli problemi finanziari, qualche volta anche esistenziali. Secondo il Tribunale amministrativo federale, eventuali pretese vanno remunerate nell'ambito del finanziamento resi-

duo dei costi. In questo modo si chiamano nuovamente alla cassa le città e i comuni che coprono già oggi la maggior parte del finanziamento residuo dei costi delle cure. L'ACS respinge espressamente questo nuovo riversamento dei costi sui comuni. I contributi delle casse malati vanno urgentemente adeguati all'evoluzione dei costi, tenendo anche conto dei costi EMAp. Assieme ai fornitori di prestazioni, l'ACS esorta la Confederazione ad affrontare la questione e a presentare possibili soluzioni. *ham*